

CONTINUA IL GRAVE E IRRESPONSABILE SILENZIO DELLE FONTI UFFICIALI

L'aereo USA poteva portare 4.500 kg di bombe

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NAPOLI

Fascisti armati aggrediscono un corteo di studenti

Un giovane ferito gravemente al fianco da una bomba-carta - Arrestato un consigliere comunale che capeggiava i tappisti - Perquisita la sede del MSI

La denuncia del PCI alla Camera

METALMECCANICI: sono proseguiti ieri i colloqui con le aziende a partecipazione statale

LA VERTENZA ALLE STRETTE

Oggi incontro con la Confindustria sempre ferma su posizioni negative

Ieri con l'Intersind si è discusso sui diritti sindacali — Manifestazioni e scioperi a Genova e Trieste — Astensioni dei chimici e dei bancari — Inizia lo sciopero all'ANAS — Polemiche padronali su una dichiarazione attribuita a Donat Cattin — Progressi nella trattativa Pirelli — Attacco confindustriale al Consiglio comunale di Venezia — Nuova provocazione alla Fiat

La salute da conquistare

IL COLPEVOLE vuoto di politica sanitaria, lasciato da questo governo e da quelli che l'hanno preceduto, è stato riempito in questi ultimi mesi dalle grandi lotte di milioni di lavoratori, che hanno detto con i loro scioperi di volere giustizia, contratti migliori, maggiore giustizia tributaria, una casa decente. Ma hanno anche aggiunto di volere la salute. Siamo andati a consultare l'ultimo voluminoso documento del ministero della Sanità, che rende conto dello stato di salute degli italiani nel triennio 1965-1967. L'impressione che se ne ricava è poco meno che di sdegno. Otto elide e burocratiche paginette rendono conto della natalità, della mortalità e delle principali cause di morte, mentre non vi è più un solo serio studio dei problemi sanitari che accenti di giurica situazione è nascosta dal ministero del senatore Ripamonti, sotto le seguenti poche parole: «45,1 morti ogni centomila abitanti per cause accidentali, con un aumento dovuto soprattutto alla crescita degli incidenti del traffico».

Quando abbiamo, poco sopra, espresso sdegno, intendevamo inoltre riferirci al modo come l'amministrazione sanitaria ha nascosto e sepolto le cifre della strage provocata dagli infortuni sul lavoro, che noi abbiamo fotografato nello slogan: «Un infortunio ogni venti secondi, un invalido ogni venti minuti, un morto ogni due ore». Questa drammatica situazione è nascosta dal ministero del senatore Ripamonti, sotto le seguenti poche parole: «45,1 morti ogni centomila abitanti per cause accidentali, con un aumento dovuto soprattutto alla crescita degli incidenti del traffico».

A TUTTO questo va aggiunto che l'ordinamento sanitario attuale è, esso stesso, causa di danno alla salute, anzi specificamente causa di malattia per le generazioni che vi sono state introdotte dal carattere mercantile del sistema e soprattutto per la sua completezza col monopolio farmaceutico nella esasperata spinta a super-consumi di medicinali, ormai giunti a livelli di grave nocività. In tale quadro emerge chiara l'incapacità e la colpa del governo, mentre la lotta della classe operaia rifiuta ritocchi o toppe applicate al fallimentare ordinamento sanitario italiano, e chiede, in via diretta, «la salute». Ciò significa un sistema nuovo gestito dalla classe operaia, dalle forze popolari, dal Comune e dagli enti locali in genere, dalle Regioni soprattutto. Un sistema in cui una forte nuova componente sia una medicina preventiva moderna, capace (perché dotata di poteri effettivi) di sradicare le cause morbigne dalle fabbriche e dalla società, e sia a questo scopo dotata di strumenti e fun-

zioni di diagnosi e cura autenticamente pubblici. E' una linea di lotta che tende a spazzare via la medicina di classe che gli interessi convergenti dei padroni, delle baronie sanitarie e della DC mantengono in piedi di tuttora per conservare un ordinamento sanitario selettivo delle forze produttive. Messo alla prova del conflitto che si scatena su questo terreno, il ministro della Sanità si è rapidamente dimenticato le teorie della socialità cristiana cui si richiama la sua corrente politica e si è integrato nel sistema doroteo di potere, paradossalmente proprio nel momento in cui tale sistema si veniva frantumando. Il fondo del Popolo del 22 ottobre scorso ammetteva le colpe del sistema assicurativo mutualistico, che ha impedito lo sviluppo dei servizi di prevenzione auspicando la nascita delle Unità sanitarie locali.

CIO' NONDIMENO, il governo ha deciso, proprio una settimana fa, un nuovo oneroso esborso di denaro pubblico (oltre 600 miliardi) per ripianare i debiti delle mutue, malgrado che una identica operazione di salvataggio degli squallidi sanzionari, attuata alla fine del 1967, sia pienamente fallita ed abbia sollevato una ondata di generale riprovazione. E' una operazione vergognosa, che muove contro gli interessi della salute pubblica. Ma ancor più riprovevole appare a noi l'altra manovra messa in atto dal ministro Ripamonti, con la costituzione di una ennesima commissione di studio per l'istituzione delle Unità sanitarie locali. Si pensi che una commissione ha già lavorato dal 1965 al 1967 per dire in ogni dettaglio come devono essere fatte le Unità sanitarie locali.

L'attività del ministro Ripamonti si differenzia dalla precedente, per la discriminazione da lui introdotta, eliminando dalla nuova commissione tutti gli esperti di sinistra o comunque sospettabili come non ortodossamente governativi, fino ad escludere il vice presidente del Senato, senatore Simone Gatto. Ma, quasi che l'espediente dilatorio non fosse sufficiente, il ministro ha comunque deciso che si faranno solo alcune Unità sanitarie locali pilota, di tipo sperimentale, con sole funzioni di medicina preventiva. Grazie tante! Sono organi di umbertina memoria che esistono già e si chiamano uffici sanitari comunali per la profilassi e l'igiene del suolo e dell'abitato. Ciò rende ancora più chiaro quanto sia importante e decisiva la lotta di massa di queste settimane: la sola che esprima una politica sanitaria; la sola che apra la strada per cui la classe operaia e le masse popolari prendano nelle proprie mani la tutela della salute della collettività.

Sergio Scarpa

Negli incontri di ieri presso il ministero del Lavoro per la vertenza dei metallurgici delle aziende a partecipazione statale sono state affrontate le questioni relative ai diritti sindacali. Nella riunione della mattinata il ministro Donat Cattin ha dichiarato che «la materia è oggetto di avanzato esame da parte del Parlamento» ed ha proposto di «confrontare le richieste delle organizzazioni sindacali con il disegno di legge sullo Statuto dei lavoratori in discussione alla commissione Lavoro del Senato». Tale disegno di legge — ha precisato Donat Cattin — «rappresenta la posizione del governo su tutta la materia e si va arricchendo di significativi contributi e miglioramenti da parte di tutte le forze politiche». Secondo il ministro il disegno di legge sullo Statuto «racchiude la maggior parte delle questioni che formano oggetto dell'incontro, salvo restando il diritto delle parti di regolare contrattualmente aspetti particolari e migliorativi».

Nel tardo pomeriggio, durante una nuova riunione, le parti hanno presentato «formulazioni scritte» sui singoli punti in discussione. «In particolare — informa un comunicato dei sindacati — è stata presentata dall'Intersind ASAP una nuova formulazione sul diritto di assemblea all'interno della fabbrica durante l'orario di lavoro e precisazioni relative alla tutela dei membri degli organismi sindacali di fabbrica, ai permessi sindacali retribuiti, alla diffusione della stampa sindacale e alle richieste dei sindacati di modifica dell'attuale disciplina aziendale».

«Dopo l'incontro di mercoledì dodici novembre, che consentirà di misurare le posizioni complessive della Confindustria e di continuare l'esame degli altri punti con l'Intersind ASAP (salario, orario, parità, impiegati, giovani) avranno luogo in tutte le aziende assemblee dei lavoratori per esprimere una valutazione sulle nuove proposte della controparte».

Il problema esaminato ieri rappresenta ovviamente uno dei punti nodali della trattativa, anche perché, a parte l'importanza della battaglia politica sullo Statuto in corso al Parlamento, per cui il PCI e la sinistra hanno assunto impegni precisi, appare evidente che una serie di questioni relative ai diritti sindacali non possono che essere definite in sede contrattuale. Gli incontri per la vertenza dei metallurgici (per oggi il ministro ha convocato sindacati e Confindustria) non entreranno nella fase risolutiva se non cadranno prima le pregiudiziali avanzate dal padronato circa la «regolamentazione», o meglio il blocco, della contrattazione articolata nelle aziende, che i sindacati non possono neppure prendere in considerazione. Se questa assurda pretesa verrà mantenuta non si potrà neppure parlare di una vera trattativa e sarà necessario rafforzare ancora la lotta nelle fabbriche e nel paese. Questa è la determinazione dei sindacati e dei lavoratori.

Anche ieri, del resto, sono proseguiti gli scioperi articolati e le manifestazioni dei metalmeccanici in varie città, fra cui Genova, dove i dipendenti dell'Italsider e dell'Ansaldo meccanico nucleare hanno presidiato pacificamente la stazione Brignole, e Trieste, dove hanno sospeso il lavoro per due ore gli operai del San Marco, dell'Arso-

sir. so.

(Segue in ultima pagina)

A PAG. 4 ALTRE NOTIZIE

Ripresa al Senato la battaglia dell'opposizione

LA LEGGE SUGLI AFFITTI DEVE ESSERE CAMBIATA

Il governo si è sinora sottratto ad una risposta alle richieste dei sindacati e tenta di arrivare all'approvazione della legge prima del 19 novembre

Wilson le promette l'aumento di paga



LONDRA — Wilson ha affrontato con cautela la scottante questione delle casse reali, la cui situazione, secondo Filippo di Edinburgo, sarebbe precaria. Il primo ministro ha assicurato al suo uditorio che la questione non presenta aspetti drammatici e ha rinviato a dopo le elezioni una revisione della «paga» dei reali. Nella foto: Elisabetta II. A PAGINA 7

- Il gruppo comunista ha ammonito il governo a non illudersi di liquidare il dibattito con poche battute. Le reticenze di Gava - Il possente movimento popolare di lotta per la casa ha creato una situazione nuova
- Il Senato deve dare al Paese una risposta positiva introducendo nel testo approvato alla Camera gli elementi di una vera riforma fondata sul blocco generalizzato dei contratti e su un serio intervento pubblico di edilizia popolare
- Una dichiarazione del capo gruppo del PCI Terracini e l'intervento del compagno Petrone - I senatori comunisti intendono farsi portatori delle istanze che salgono dal Paese e chiedono che l'assemblea di Palazzo Madama assolva al suo compito costituzionale di compiere un ripensamento profondo del testo in esame

A PAGINA 2

OGGI

nobilissimo

L'ALTRO IERI, viaggiando in treno da Milano a Roma, leggevo su «La Notte», il quotidiano fascista milanese, una lunga esaltazione del discorso tenuto dal sen. Fanfani al Consiglio nazionale della DC, discorso che il commentatore della «Notte», riassumendo in una sola parola i suoi entusiastici elogi, finiva col definire «magistrale». Giunti qui, abbiamo trovato «Il Tempo», altro giornale fascista, e anch'esso scriveva che il discorso di Fanfani era stato «magistrale», non mancando di sottolineare che il presidente del Senato si era mostrato polemico, guarda caso, e particolarmente con la sinistra. Ma su un punto i due giornali quotidiani non consentivano dubbi: sulla elevarsi della ispirazione fascista, sul suo «distacco» dalla sua capacità di porci al di sopra delle parti, ispirata soltanto da una «amorevole» sollecitudine per le sorti del partito e, ciò che più conta, del Paese. Una così nobile, insomma, nobile e distinteressata.

Ma ecco ciò che scortava, tra l'altro, il «Resto del

Carlino» di ieri: «Secondo alcune attendibili indiscrezioni e retroscena, l'onorevole Fanfani, fin da sabato, con pittoresche e non riferibili espressioni toscane non mancava di manifestare fra i consiglieri il suo malumore per l'abbraccio generale a Forlani, e in un colloquio notturno non avrebbe mancato di farlo presente all'interessato. Pare, aggiunge il «Carlino», che Fanfani volesse «emarginare» da un lato Colombo e dall'altro l'indebolito Moro e il cartello delle sinistre. Sarà vero non sarà vero, ma dovete riconoscere che l'immagine di un Fanfani nobilissimo in pubblico e decerto in privato, è perlomeno seducente. E Porco qui, porco là — smania nei corridoi — por... A questo punto lo chiamano alla tribuna e lui continua imperturbabile: «...go fraternamente e amorevolmente a questa adorabile assemblea, alla quale mi unisco...» e via incoincidentalmente posando. Sarà vero non sarà vero, ripetiamo. Ma questo Fanfani, a ogni buon conto, converrà tenerlo d'occhio.

Fortebraccio

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11. Un ferito grave, numerosi altri feriti e contusi sono il bilancio di una gravissima provocazione fascista contro gli studenti napoletani in sciopero. Un consigliere comunale missino è stato tratto in arresto e la sede del MSI perquisita dopo che la polizia aveva mantenuto per tutta la durata degli incidenti un atteggiamento di vergognosa complicità con i fascisti.

Già nei giorni scorsi, come si ricorderà, c'erano stati a Napoli incidenti a ripetizione, provocati dai poliziotti duramente intervenuti contro pacifici cortei di studenti: la protesta, in corso in tutta Italia, riguarda gli alunni degli istituti tecnici, e si è sviluppata dopo che alcuni ordini professionali (quello dei geometri, ad esempio) hanno respinto le domande di iscrizione presentate da alcuni diplomati dell'ultimo anno scolastico.

La protesta ha assunto a Napoli toni così drammatici a causa degli interventi della polizia e per la difficile situazione economica e sociale esistente, che rende assai problematica per i tecnici una allocazione dignitosa nella società. Quattro giovani, arrestati nei giorni scorsi, sono ancora in carcere e, prima di oggi, un ragazzo è finito in ospedale, e numerosi altri sono rimasti contusi a causa delle cariche poliziesche chiaramente volte a stroncare il movimento.

Stamattina la risposta studentesca alle provocazioni ha assunto un'ampiezza e una forza senza precedenti. Si è scioperato praticamente in tutti gli istituti cittadini, compresi i licei classici e scientifici i cui alunni hanno voluto così solidarizzare con i loro colleghi tecnici.

In piazza Matteotti si sono raccolti circa diecimila studenti sulle scale della Posta centrale sono saliti alcuni giovani che hanno gettato alla folla, ricordando le ragioni della lotta, mettendo in rilievo il suo carattere politico — nonché la necessità di battersi contro i tentativi autoritari, «in divisa», è stato detto, o effettuato a mezzo di «milizie in borghese» e come le squadre di fascisti.

Felice Piemontese

Comunicato della Direzione del PCI sul «Manifesto»

La pubblicazione di un nuovo numero de «Il Manifesto» e in particolare l'articolo di fondo, nel quale vengono riproposte e ribadite integralmente le posizioni politiche, il carattere ed i fini dell'attività significano che i compagni promotori e responsabili della rivista non hanno voluto accogliere l'invito loro rivolto dal Comitato Centrale e dalla Commissione Centrale di Controllo a desistere da una azione che obbedisce ad una logica di frazione. Mentre è in corso nelle organizzazioni del partito un'ampia ed approfondita discussione, nella quale si esprime, insieme con la fiducia nel PCI, un reale confronto di idee ed esperienze ed una grande ricchezza di proposte per lo sviluppo della vita democratica e dell'unità del partito, i compagni de «Il Manifesto» si collocano fuori di questa ricerca, fuori di una dialettica che si svolge nell'ambito del partito, nel rispetto dei suoi principi e nell'osservanza dei doveri di ogni comunista. A questo si aggiunge che il nuovo numero della rivista rivolge ancora una volta nel confronti di altri Partiti comunisti attacchi infondati politicamente e inammissibili, perché contrastano con i principi che noi vogliamo siano alla base di ogni rapporto nel movimento comunista internazionale.

Il continuare nell'azione intrapresa, insistendo nella richiesta di garanzie al cui accoglimento viene condizionata la cessazione di iniziative di questo tipo, non viene perseguito — e comunque ancor più ne risulta — il carattere di gruppo e di pressione dall'esterno, prova che questi compagni pretendono e si propongono di trasformare la natura del partito, di imporre una concezione e di principi del tutto diversi da quelli decisi dal XII Congresso ed ancora ribaditi e precisati nell'ultima riunione del CC e della CCC. Vengono così contraddette anche quelle dichiarazioni fatte dai compagni de «Il Manifesto» alla riunione del CC e della CCC e apparse allora come un inizio di ripensamento e di rettifica di alcune loro posizioni politiche e di metodo; e viene in luce che essi non hanno affatto colto il significato ed il valore della recente riunione del CC e della CCC.

Il CC e la CCC saranno chiamati entro novembre ad esaminare i risultati e le indicazioni del dibattito e della lotta politica in corso nelle organizzazioni del partito, ad adottare le necessarie deliberazioni anche in base agli ultimi sviluppi delle posizioni dei compagni de «Il Manifesto», e a decidere in merito all'ulteriore approfondimento e definizione dei problemi del rinnovamento e rafforzamento del partito.

La Direzione del PCI Roma, 11 novembre 1969

